

Riordino degli enti Anche la Camera di Commercio può chiudere

Geografia Nel Lazio si passerà dalle attuali cinque a due entro i prossimi 12 mesi
I precedenti: da Assindustria al Tribunale

LUOGHI

— Dopo le preoccupazioni e le proteste entra in vigore quasi in sordina ma con lo stesso «peso» il decreto che taglia senza pietà le Camere di Commercio e quasi certamente porterà alla soppressione della sede di Latina con un accorpamento a quella di Roma o Frosinone. Dal 28 agosto è efficace la legge che delega il Governo al riordino degli enti camerali. Entro un anno l'esecutivo dovrà emanare il decreto che lascerà in vigore più o meno la metà delle attuali Camere di Commercio: il tetto minimo per evitare la chiusura è pari a 75mila imprese iscritte; la Camera di Latina non arriva a 60mila e quindi tenendo in considerazione solo i numeri sarà impossibile evitare l'accorpamento, tanto più che per il Lazio si sono già fatti i conti ed è prevista una riduzione dalle attuali cinque a due. I criteri stabiliti per la riduzione delle Camere di Commercio sono, comunque, anche altri, e riguardano per esempio una ridefinizione dei compiti e delle funzioni dell'ente che ora fa quasi tutto, dalla tenuta del registro imprese alla promozione turistica. Inevitabile anche una riduzione dei componenti degli organi camerali, Giunta e Consiglio; si tratta di un nodo importante, posto che le elezioni degli organi direttivi dell'ente hanno scatenato sempre molti malumori e persino azioni legali. L'ultima portata avanti, senza successo in primo grado, da Confindustria che voleva l'attribuzione di un seg-



gio andato a Federlazio. Perché, va detto, i rapporti tra associazioni di categoria non sono troppo cordiali e si vede in occasione delle elezioni interne, ma anche nel resto dell'anno. Da tempo la massima carica della Camera di Commercio è saldamente nelle mani della Confcommercio, categoria potentissima in provincia di Latina, dove il tessuto

In vigore dal 28 agosto la legge che delega il Governo a scegliere le sedi da sopprimere

industriale è sfilacciato e l'agricoltura (vero perno dell'economia) penalizzata da molteplici fattori. La Camera di Commercio è solo l'ultimo tassello in una lunga serie (ormai) di accorpamenti che hanno cambiato in modo radicale l'organizzazione degli uffici in provincia di Latina. Il primo grande riordino risale a più di dieci anni fa ed è stato

I criteri: servono almeno 75mila imprese iscritte e qui ce ne sono meno di 60mila

La Camera di Commercio e sotto il Tribunale amministrativo di Latina che ha evitato la chiusura per un soffio



quello della Asl, passate da ben 6 a una sola coincidente con quella del capoluogo, poi è toccato agli ospedali (ne sono stati chiusi tre) e contemporaneamente alle Aziende di soggiorno e turismo, passate da quattro a una sola provinciale poi soppressa anche questa nell'ambito del riordino delle competenze sulla promozione turistica delegate interamente alla Regione Lazio; due anni fa è stata la volta delle associazioni private a cominciare da Assindustria di cui è rimasta la sede di rappresentanza di Unindustria Lazio e anche la Cgil ha proceduto ad accorpamenti con Frosinone. La riorganizzazione più sentita, forse anche più anomala è stata quella degli uffici giudiziaria, con mezza provincia (da Itri a Minturno, isole comprese) passata sotto la competenza territoriale del Tribunale di Cassino dal settembre del 2013, uno dei tre casi in Italia di sopravvivenza di un Tribunale che non si trova in un capoluogo di provincia; tutti gli altri sono stati soppressi nel piano dei tagli sulle spese degli uffici decentrati dell'amministrazione della Giustizia. Infine, a luglio scorso, è stato scongiurato in extremis l'accorpamento del Tribunale amministrativo alla sede centrale di Roma.